

Libro della settimana **Salvio Formisano**

La follia, la musica Così Michele sconfigge il passato

di FRANCESCO DURANTE

Salvio Formisano, napoletano giramondo dal singolare curriculum vitae (è stato rappresentante di commercio, tecnico aeronautico e produttore cinematografico) aveva esordito nel 2007 per Meridiano Zero con il romanzo dal bellissimo titolo *L'accordatore di destini*, in cui si raccontavano le storie di un investigatore privato che s'era data una personalissima missione: quella di «correggere» i destini degli altri, dei più sfortunati.

In questa nuova prova, il breve romanzo *Nella mia vita ci piove dentro* (altro bel titolo, non c'è che dire), il materiale narrativo è più concentrato; e invece che di destini si racconta di un destino individuale, quello di Michele: trent'anni e un vissuto da paura alle spalle, con un padre che se n'è andato troppo presto e una madre che l'ha tormentato in maniera crudele, che ha tarpato ogni suo slancio ed è riuscita a convincere i medici che era pazzo, talché Michele — Michele 'o pazzo, come viene chiamato nel quartiere — s'è fatto, da ragazzo, quattro anni di matrimonio. Ed è stata un'esperienza così traumatica che anche adesso, che è ufficialmente guarito, Michele non ce la fa a venire completamente fuori, anzi: è come se si sentisse ancora addosso la camicia di forza, come se il suo passato gl'impedisce di esprimersi in maniera finalmente libera. Con le donne, per esempio, nei confronti delle quali avverte come l'affanno di una inemendabile inadeguatezza, tale da consigliarlo a fuggire non appena quelle gli dimostrino un minimo di interesse o semplicemente si dispongano all'ascolto di qualcosa che lui non sa, non vuole, non riesce a raccontare.

Ma c'è anche dell'altro. Miche-

le, fin da ragazzino, ha coltivato una sua passione per uno strumento musicale, la tromba, e per la musica jazz. La sua è però una passione segreta, coltivata soltanto al chiuso del suo appartamento. Oppure nella veste umbratile dell'ascoltatore obbligato: il suo mestiere è infatti quello di barista in un locale vicino al porto dove, per l'appunto, si suona il jazz dal vivo.

Poi, a un certo punto, da un negozio di strumenti musicali frequentato da Michele transita Marta, che ha i suoi stessi gusti, le sue stesse curiosità artistiche. E a poco a poco, con estrema difficoltà, lottando contro la sua solita pulsione di fuga, Michele riesce ad accoglierla nella sua vita. È un passo fatale, il «coming of age» — assai tardivo, nel suo caso — a partire dal quale la vita di Michele cambierà. Perdono consistenza i fantasmi del ricordo che l'hanno sempre tormentato, e a un tratto «l'altro Michele non c'è più. Ha perso e se n'è andato». Nelle pagine finali, questo nuovo Michele avrà la forza, corroborata da una non più comprimibile voglia, di salire sul palco e mettersi a suonare: «Tiro un respiro, accosto la tromba alle labbra ed esce la musica». Davanti a lui, rapita, c'è Marta.

Si dirà: finale largamente prevedibile. Verissimo: io stesso, che di solito non rivelo mai i finali, non mi sono preoccupato stavolta di evitarlo. In fondo, è quasi subito che si capisce che dovrà andare così. Del resto, la sostanza di *Nella mia vita ci piove dentro* non sta in questo esito quasi dovuto, ma nel percorso che il protagonista intraprende per arrivarci. Percorso lungo il quale Formisano sa muoversi con ammirevole sobrietà, sbozzando una serie di personaggi minori (la dottoressa che lo ha in cura, il titolare del locale, ecc.) e optando per un italiano

con venature napoletane che s'impone proprio in virtù della discreta resistenza che oppone alla tentazione di un espressionismo popolare, che pure avrebbe potuto essere giustificata dalle circostanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvio Formisano
Nella mia vita ci piove dentro

Avagliano
142 pagine
12 euro

